di Ermanno Barni, Luigi Campanella, Romano Cipollini, Salvatore Pignataro, Gianfranco Scorrano, Ferruccio Trifirò
Gruppo Senior della SCI

SOCIETÀ CHIMICA ITALIANA: SITUAZIONE E SPUNTI PER NUOVE PROSPETTIVE

Il Gruppo Senior ha elaborato un'analisi sulla situazione della Società Chimica Italiana presentata al Consiglio Centrale nella riunione del maggio del 2012. Riteniamo utile diffonderla tra i soci. In particolare si nota una recente preoccupante decrescita nel numero degli iscritti, nonché una grande mancanza nel numero delle socie, pur largamente presenti tra gli iscritti, nelle funzioni direttive. Benché quest'ultimo aspetto sia comune a molte altre realtà scientifiche ci sembra utile sensibilizzare i nostri soci sulla necessità di cambiamenti. Sarebbe bello se ricevessimo commenti, per esempio all'indirizzo gianfranco.scorrano@gmail.com.

Cenni storici

Le prime società scientifiche italiane di chimica erano costituite certamente in prevalenza da docenti universitari, ma anche da rappresentanti del mondo industriale e delle scuole superiori. Per esempio, il primo presidente della Sezione di Milano della Società Chimica Italiana (1909-1910) è stato il dott. Roberto Lepetit, cofondatore della omonima ditta, mentre nella Sezione di Roma, Presidente era il prof. Emanuele Paternò, ma nel consiglio direttivo erano rappresentati il Laboratorio Chimico della Sanità, quello Centrale delle Gabelle e l'Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci".

La tradizione di apertura e cointeressamento fu negli anni seguenti sempre molto importante: nel 1919 presidente dell'Associazione di Chimica Generale e Applicata fu eletto il prof. Senatore Giacomo Ciamician, vice Presidente l'ing. Leopoldo Parodi Delfino, consiglieri, tra gli altri, l'on. Pietro Ginori Conti (delle industrie di Larderello) e l'ing. Umberto Pomilio (dell'industria omonima napoletana). Da notare che segretario generale fu eletto il prof. Domenico Marotta. Anche la Società Chimica Italiana ha proseguito questa tradizione: per esempio, nel 1955 Presidente è stato eletto il senatore prof. Mario Cingolani, allora vice presidente del Senato, e come consigliere il dott. Giovanni Ginori Conti (Presidente della Sezione Toscana), segretario generale sempre Marotta. Nel seguito, mentre la numerosità dei rappresentanti nel Consiglio Centrale è andata via via aumentando (per esempio da 15 persone nel 1950 a 33 persone nel 2010), la rappresentanza culturale si è andata concentrando sui docenti universitari. Su questo punto si tornerà avanti.

Tab. 1 - I soci della Società Chimica Italiana

1967	N. 1.060		
1968	N. 1.017	1990	N. 4.491
1969	N. 1.380	1991	N. 4.861
1970	N. 1.605	1992	N. 4.785
1971	N. 1.570	1993	N. 4.697
1972	N. 1.859	1994	N. 4.731
1973	N. 1.923	1995	N. 4.551
1974	N. 1.796	1996	N. 4.457
1975	N. 2.078	1997	N. 4.343
1976	N. 2.173	1998	N. 4.213
1977	N. 2.174	1999	N. 4.076
1978	N. 2.057	2000	N. 4.477
1979	N. 2.114	2001	N. 4.189
1980	N. 2.083	2002	N. 4.162
1981	N. 2.448	2003	N. 4.351
1982	N. 2.558	2004	N. 4.281
1983	N. 2.814	2005	N. 4.235
1984	N. 2.790	2006	N. 4.567
1985	N. 2.912	2007	N. 4.374
1986	N. 3.131	2008	N. 4.478
1987	N. 3.347	2009	N. 4.707
1988	N. 4.050	2010	N. 4.231
1989	N. 4.283	2011	N. 3.921

Composizione del gruppo dei Soci

L'Ufficio Soci ha raccolto negli anni dati sulla composizione degli iscritti. Presentiamo alcuni di essi in Tab. 1.

Da poco più di 1.000 soci nel 1967 l'adesione alla SCI è continuativamente cresciuta fino ad un massimo, nel 1991, di 4.861 soci. Negli anni successivi il numero dei soci è rimasto sempre superiore ai 4.000-4.500, tranne nel 2011 quando è sceso a 3.921. È abbastanza ovvio pensare che la crescita dagli anni Settanta in poi sia dovuta in gran parte all'aumento dei posti di ruolo universitari per i chimici.

Negli ultimi anni sono state introdotte alcune iscrizioni gratuite per i soci junior. Tali iscrizioni hanno avuto scarsa influenza nel favorire una

Tab. 2 - Attività lavorativa dei soci SCI

	Anno 1995	%	Anno 2010	%
Università	2.386	63,1	2.882	75,3
Scuola	754	19,9	344	9
CNR	?	?	71	1,8
Industria	546	14,4	248	6,5
Libera prof.	38	1	46	1,2
Altro	61	1,6	238	6,2
Totale	*3.785*		*3.829*	

crescita reale nel numero di soci della SCI, come dimostrato dal fatto che, per esempio, i laureati con 105, che avevano l'iscrizione gratuita per un anno, nell'anno successivo, per il 60%, non rinnovavano l'iscrizione. L'iscrizione gratuita per un anno è ora limitata solo a coloro che si laureano con 110 e lode.

La composizione occupazionale dei soci viene anche controllata dalle risposte ai quesiti che si rivolgono al momento dell'iscrizione. È vero che non tutti i soci si preoccupano di riempire questa parte della scheda di iscrizione. Tuttavia, è possibile raccogliere dati per la maggior parte dei soci degli anni 1995 e 2010 (Tab. 2).

Anche qui è molto importante notare che, nell'intervallo di tempo esaminato, sono dimezzati i soci che operano nella scuola e nell'industria, con il corrispondente aumento della percentuale di soci universitari.

È anche interessante notare come negli anni sia cambiata la composizione del gruppo più grande dei soci SCI: quello dei docenti universitari. I docenti di sesso femminile sono cresciuti fino a raggiungere il 42,6% e così è anche cresciuta la percentuale dei soci SCI donne, che nel 2010 ha raggiunto il 44,4%.

Purtroppo, però, nelle posizione direttive della Società, le socie rappresentano una piccola minoranza, attorno al 12% (Tab. 3).

Attività consolidata della SCI

Prima ancora che fosse fondata (1909) la Società Chimica, era stata realizzata (1871) una rivista scientifica nazionale, la *Gazzetta Chimica Italiana*. Negli anni Novanta del passato secolo la SCI era editore della *Gazzetta* (fino al 1999), e poi degli *Annali di Chimica* (fino al 2007) e del *Farmaco* (fino al 2005).

Queste riviste sono poi confluite nelle riviste europee pubblicate dalle ChemPubSoc Europe con la Wiley sotto gli auspici della EuCheMS. Inoltre, dal 1999 una rivista di chimica fisica (PCCP) ha visto la SCI come socio fondatore e che ha come editore la Royal Society of Chemistry.

Della produzione editoriale resta alla SCI *La Chimica nella Scuola* e, in piccola parte (perché contiene altro materiale oltre a quello scientifico), *La Chimica e l'Industria*.

Nel complesso, si può dire che come Società è stato abbandonato il capitolo della produzione scientifica. Certo questo è dovuto al fatto che tutte le Società scientifiche europee hanno deciso di concentrare e associare le vecchie riviste chimiche.

L'attività scientifica è rimasta viva e attiva, in particolare per merito delle Divisioni. Sono stati organizzati con regolarità congressi, sempre con una partecipazione notevole dei soci. In più, quasi tutte le Divisioni organizzano scuole, indirizzate alla specializzazione delle nuove generazioni, anche queste con un certo successo. A livello internazionale la SCI partecipa all'EUCHEM.

Da notare anche le attività dei gruppi interdivisionali, così come quelle dei più recenti gruppi dei Soci Junior e dei Soci Senior.

Le attività delle Sezioni sono invece molto più modeste e si incentrano specialmente nei Giochi della Chimica, impegnativi e certo molto utili alla propaganda presso i giovani. Tolto questo, organizzano altre attività come conferenze e riunioni scientifiche a livello di più sezioni (TUMA, Sezioni del Sud, ecc.)

Tab. 3 - Percentuale femminile nell'area universitaria chimica, tra i soci SCI e nei loro consigli direttivi

Composizione del corpo accademico area chimica

	PO	di cui M	di cui F	%F	PA	di cui M	di cui F	%F	RC	di cui M	di cui F	%F	Totale	%F
31/12/1997	824	741	83	10	1.107	829	278	25,1	1065	588	477	45	2.996	27,9
31/12/2010	698	574	124	18	961	574	387	40,3	1299	550	749	58	2.958	42,6

Composizione soci SCI

	M	F	Tot	M%	F%
31/12/1995	3132	1.333	4.465	70,1	29,9
31/12/2010	2338	1.866	4.204	55,6	44,4

Esistono anche 18 gruppi interdivisionali: i coordinatori sono 16 M e 2 F con la % delle donne pari a 11,1%
PO=Professore Ordinario; PA=Professore Associato:
R=Ricercatore
M=maschio; F=femmina

Composizione Consiglio Centrale SCI (2011)

	M	F	Tot	M%	F%
Presidente	1	0	1		
Vice Presid.	2	0	2		
Past Presid.	1	0	1		
Pres. Sezione	14	3	17	82,3	17,7
Pres. Divisione	11	1	12	91,7	8,3
Totale	29	4	33	87,9	12,1

Struttura di governo attuale

La Società è diretta da un Consiglio Centrale (CC) pletorico: al momento comprende 17 Presidenti di Sezione, 12 Presidenti di Divisione, 1 Presidente di Società, 2 Vice Presidenti, 1 Past Presidente, per un totale di 33 persone. Esistono poi varie commissioni, come il Comitato Esecutivo, il Collegio dei Probiviri e le varie Commissioni *ad hoc*.

Il numero dei componenti del CC è eccessivo.

In realtà, i Presidenti di Sezione e Divisione prendono poca parte nella gestione generale della SCI: la loro attività si conclude nella partecipazione ai consigli centrali. Bisognerebbe forse focalizzare meglio le loro responsabilità e quelle del Presidente di Società e dei Vice (vedi sotto per commenti e proposte di cambiamento).

Naturalmente, bisogna riflettere su quale è e deve essere lo scopo della Società.

Ruolo e funzione della SCI nell'ambito della sua missione statutaria

L'art. 2 dello Statuto della SCI descrive gli scopi della società:

1) Favorire ed incrementare la ricerca scientifica in tutti i campi della chimica

In questo difficile settore l'opera della nuova presidenza è stata attiva ed efficace. È stata creata una Commissione Scientifica, composta da soci molto rappresentativi della comunità chimica, che serva da punto di riferimento e consultazione; sono stati creati ottimi rapporti con le rappresentanze chimiche al CUN; il Presidente è stato nominato coordinatore per l'area chimica del comitato ANVUR e molti soci fanno parte del comitato per la chimica.

Problematico resta il rapporto con il CNR (come già messo in evidenza, pochi sono i chimici del CNR iscritti alla SCI).

Scarso è il rapporto con le accademie locali: ma questo dovrebbe essere lavoro per le Sezioni e se ne parlerà più avanti.

I buoni rapporti con le altre associazioni scientifiche servono certo a favorire la ricerca scientifica: i rapporti con fisici e biologi sono stati tenuti, più per la didattica nelle scuole, che per la ricerca scientifica.

Incrementare in proprio da parte della SCI la ricerca scientifica richiederebbe fondi non disponibili.

La SCI ha gestito i fondi per le borse destinate nell'ambito delle lauree scientifiche a chi si iscriveva a Chimica. Forse, si doveva dare più risonanza al fatto.

Si favorisce anche la ricerca scientifica agevolando la partecipazione a scuole e congressi da parte dei giovani: in questo la SCI è stata particolarmente sensibile da sempre e anche efficace nell'assegnazione di iscrizioni gratuite ai soci giovani. I Convegni promossi dal Gruppo Giovani sono anch'essi utili a favorire il loro incontro, lo scambio di idee e la ricerca in genere.

2) Divulgare la conoscenza della Chimica e l'importanza delle sue applicazioni nel quadro del benessere e del progresso delle Nazioni

Questo compito è quello più usuale delle Società scientifiche. È quello che fanno, e bene, le varie Divisioni.

Molto diverso è il risultato che ottengono le Sezioni. Talune organizzano convegni, altre si associano con sezioni vicine, ma convegni soli o in comune sono simili ai convegni divisionali. Vi sono molte altre attività promozionali che le Sezioni potrebbero mettere in campo (sotto si riporta qualche esempio in merito).

3) Attivare e mantenere relazioni con Associazioni e Organizzazioni nazionali di altri Paesi

Le relazioni internazionali vanno mantenute e incrementate. Nel mondo globale in cui viviamo, e vista la spinta all'europeizzazione, bisogna favorire le iniziative che sprovincializzano la SCI.

Comparandoci con gli USA, si deve osservare che lì è l'American Chemical Society ad avere importanza e rilevanza internazionale, non certo la Società Chimica dell'Illinois o del Nebraska a cui, prima o poi, è destinata (se va per altro bene) ad assomigliare la SCI in ambito europeo e mondiale. È però indispensabile che i nostri rappresentanti siano quanto più rappresentativi al massimo livello internazionale in modo da farci rispettare dai partner stranieri che per il momento, ad esempio in EUCHEMS, ci considerano e trattano quasi sempre da "minori".

4) Promuovere e favorire lo studio della chimica nelle università e nelle altre scuole di ogni ordine e grado

Come richiede lo statuto, la didattica deve essere intesa su tutti i settori dello scibile. In quest'area, un discreto lavoro viene fatto dalla Divisione di Didattica. L'incisività dell'azione è, ovviamente e come sempre, legata ai Presidenti di Divisione e membri dei Comitati Direttivi che si vanno via via succedendo.

Proposte di cambiamento

La questione della sopravvivenza delle Società scientifiche non è solo un problema della SCI. In una società in cui le risorse per la cultura sono sempre meno e sempre più spesso quelle sacrificate, in una società in cui i giovani sempre più spesso cercano di realizzare un rapporto con la società civile soltanto attraverso gli strumenti telematici, in una società in cui, di fatto, c'è stato un salto generazionale nel processo di rinnovamento del quadro guida delle istituzioni, è abbastanza logico che l'associazione scientifica soffra.

Come abbiamo visto, la Società Chimica Italiana sempre più tende a divenire una Società accademica attenuando il suo ruolo connotato di Società scientifica. La scienza non è esclusiva dell'accademia: l'industria, gli enti di ricerca, le accademie, i professionisti, le associazioni culturali, i servizi di stato, gli insegnanti delle scuole hanno titolo e capacità per fare ed occuparsi di scienza.

Coinvolgere tutti questi gruppi nell'ambito della SCI non è facile. Bisogna peraltro creare situazioni eccezionali, per interesse e qualità, tali da stimolare l'adesione di nuovi soci.

Di seguito, vengono presentate alcune proposte tese a questo fine, a risolvere problemi già evidenziati e comunque a servire come base di discussione allargata. Per comodità vengono elencate, divise in capitoletti, che sono più che altro degli spunti appena accennati. Ovviamente, quindi, non sono proposte esaustive, né sono elencate necessariamente in ordine di priorità.

1) Composizione organismi direttivi in relazione alle categorie di appartenenza

Non possono essere costituiti esclusivamente da professori universitari (maschi). Benché sia molto difficile prevedere per statuto l'alternanza o la partecipazione negli organismi direttivi di quote rappresentanti le varie categorie, bisognerebbe fissare, per lo meno, regole per prevedere tra i cooptati rappresentanze obbligatorie di categorie diverse dai professori universitari.

2) Poche donne nelle posizioni apicali

È ovviamente una situazione che deve essere cambiata.

Non riteniamo si possa fare riservando quote: per un ente morale deve essere una legge non scritta, ma osservata, quella di favorire l'ingresso nelle posizioni dirigenziali di chiunque sia capace.

Naturalmente, se questo non si verifica spontaneamente, deve essere compito degli attuali dirigenti di favorire questo necessario cambiamento.

3) Pochi soci provengono da CNR, industrie, scuole

È forse compito specifico di alcune Divisioni (quella Industriale e quella Didattica) provvedere all'aumento dei soci industriali e delle scuole. Ci si aspetta che i rispettivi direttivi si facciano carico di proporre specifici piani di recupero delle iscrizioni. Un'idea potrebbe essere quella dell'apertura di sportelli informatici per la scuola e, in particolare per gli insegnanti (comunicazioni, informazioni, elaborazioni). Per quanto riguarda il CNR, dovrebbe essere realizzato un censimento regionale (Sezioni) sulla presenza e sulle iscrizioni dei CNRisti locali. Benefici per le iscrizioni alla SCI dovrebbero venire se i CNRisti (e soci Industriali) di valore venissero invitati a tenere regolarmente e per regolamento, talks ai congressi e workshop nazionali e Divisionali SCI. Vedi anche dopo per altre proposte.

4) Responsabilità Presidenti di Sezione, di Divisione, Presidente SCI e Vice

Come accennato sopra, i Presidenti di Sezione e Divisione prendono poca parte nella gestione generale della SCI: la loro attività si conclude nella partecipazione ai Consigli Centrali. Bisognerebbe forse focalizzare meglio le loro responsabilità e quelle del Presidente di Società e dei Vice.

5) Divisioni disciplinari o tematiche? Sezioni: mantenimento, potenziamento o soppressione?

Alcuni propongono di trasformare le divisioni da disciplinari a tematiche, altri di eliminare le Sezioni. Quale che sia il nuovo scenario deciso bisognerà interrogarsi su quale dovrebbe essere il ruolo dei Gruppi interdivisionali in tale eventuale contesto. Naturalmente sono cambiamenti che se condivisi, richiedono tempi lunghissimi e che, se accelerati senza attenzione a come sostituire le strutture esistenti, possono fare più danni rispetto all'attuale situazione. Sezioni e Divisioni possono e debbono comunque trasformarsi, magari anche accettando alcuni rilievi e suggerimenti riportati appresso.

6) Consiglio Centrale troppo numeroso e comitato esecutivo da allargare

Un CC di 33 persone non può essere un organismo di efficace gestione. Modificare lo statuto per correggere la composizione del CC è impresa quasi impossibile. È un organismo "politico", utile per deliberare su problemi molto generali, ma non si può pretendere che segua con attenzione i problemi gestionali. Per questo esiste, è vero, il Comitato Esecutivo. La sua composizione, però, dettata dallo statuto, è poco soddisfacente: non sono rappresentati le Sezioni e le Divisioni e, nell'anno da Presidente eletto, non ne fa parte neanche colui che diventerà Presidente l'anno successivo.

Utile a superare alcuni problemi potrebbe essere una variante della delega dei poteri assegnati dall'Assemblea al Presidente eletto in cui si cita che alcuni poteri sono delegati al Comitato Esecutivo (CE), allargando quest'ultimo al Presidente eletto, ad un rappresentante dei Presidenti di Sezione, e ad un rappresentante dei Presidenti di Divisione.

In questo modo il CC rimarrebbe come una specie di Parlamento, mentre il CE allargato nel modo suggerito sopra sarebbe la struttura di governo della Società.

7) Nuove strutture di indirizzo della SCI e loro funzione

Il CE allargato sopra descritto è fondamentale per la gestione ed il rilancio della SCI. Tuttavia, per la programmazione, per l'indirizzo e per il coinvolgimento con la Società civile, bisognerebbe cooptare responsabili chimici di alto livello in enti o importanti organismi esterni con funzioni di raccordo e programmazione comune. Alcuni di questi, oggi dovrebbero essere Nicolais (Presidente CNR), Ugo (Presidente AIRI), Novellino (Rappresentante Chimici al CUN), Tilche (Officer Europeo Ambiente). Questi ultimi potrebbero ovviamente delegare per riunioni contingenti dei loro rappresentanti. Sarebbe importante realizzare gli appropriati tavoli di concertazione (Fig. 1).

In particolare, la SCI si dovrebbe proporre come ente al centro di vari interessi. La Fig. 1 potrebbe rappresentare il modello (tra le associazioni scientifiche da considerare ci sono quella dei fisici, dei biologi,

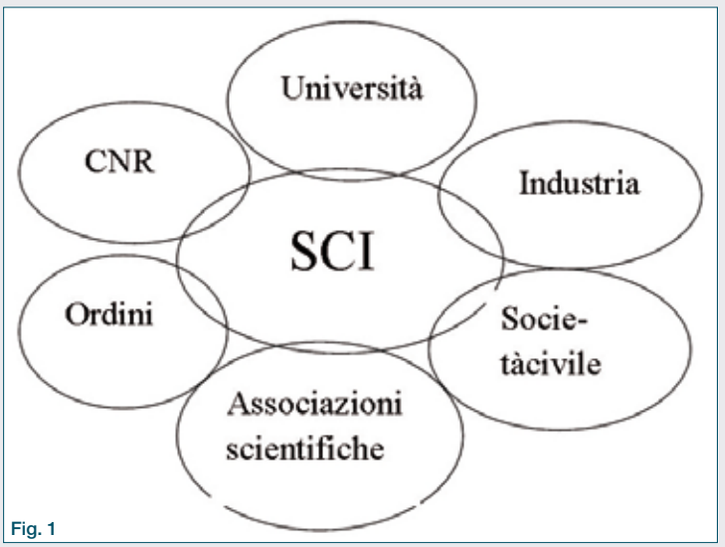

Fig. 1

il Gricu, etc., la scuola sarebbe una delle componenti della società civile). Una struttura di questo genere dovrebbe portare benefici per le iscrizioni alla SCI per un aumento di interesse verso la Società da parte di CNRisti, universitari, industriali, professionisti e membri della società civile chimici.

8) Attività delle Sezioni

Di seguito vengono riportati, come esempio di attività, alcuni suggerimenti anche sulla base di esperienze già realizzate in particolari Sezioni.

La Sezione Veneto ha creato un premio per il migliore studente di dottorato. Si potrebbe ripetere il tutto anche per le altre Sezioni e naturalmente si potrebbe estendere il premio anche al miglior laureato e prevedere una medaglietta per il dottorato e un diploma per il laureato. Inoltre al dottore di ricerca si potrebbe offrire, per un anno, l'iscrizione gratuita alla SCI se malauguratamente non fosse già socio. In Veneto il premio è stato intitolato al primo Presidente della Sezione Veneta. In altre Sezioni si potrebbe fare lo stesso intitolandolo ai Presidenti di Sezione relativi. Questo accordo si può fare tra il locale Presidente di Sezione e il Direttore della scuola di dottorato o più in generale con il Direttore (o i Direttori) dei Dipartimenti chimici (i Direttori dei dipartimenti provvedono ai pochi soldi, i Presidenti di Sezione al nome della SCI e all'iscrizione gratuita alla SCI stessa).

L'accordo si potrebbe estendere con i direttori di dipartimento a quello di una conferenza "intitolata" ad un chimico di fama che è passato per la regione (o ne è stato in qualche modo amico). Si potrebbe quindi scegliere una delle tante conferenze che si tengono nelle sedi universitarie e nominarle a XY: il dipartimento mette la scelta dello speaker e i fondi necessari, la SCI aiuta con il nome ma anche fornendo l'informazione delle conferenze, via e-mail, a tutti i soci, non solo della sede, ma della regione.

I presidenti di Sezione dovrebbero anche prendere contatto con i Presidenti delle organizzazioni, come accademie locali o istituti di cultura, a cui offrire da una parte collaborazione e dall'altra assicurare un ruolo in esse anche della cultura chimica.

Ancora, i Presidenti di Sezione (o anche quelli di Divisione) potrebbero incrementare i rapporti reali con la società civile attraverso eventi da realizzare presso istituzioni non accademiche in una sorta di meeting itinerante. Incrementare lo studio della chimica, a tutti i livelli scolastici, come fattore di sviluppo sociale e di benessere per il Paese è infatti lo scopo prioritario di qualsiasi società scientifica. Si ritiene che per far questo bisogna partire dal basso e quindi si suggerisce con forza di incrementare le attività relative alle conferenze nelle scuole sulle molteplici applicazioni della chimica (scienza della vita, processi e sviluppo industriale, risorse per l'ambiente ecc.). Ciò dovrebbe essere realizzato attraverso l'impegno dei presidenti di Sezione, in collaborazione con quelli di Divisione, per la scelta degli argomenti e per l'organizzazione in modo periodico e non più come un evento sporadico.

Dovrebbe, poi, essere compito delle Sezioni realizzare il censimento delle attività chimiche nella regione: industrie, CNR e scuole in primis.

Ulteriori suggerimenti sono infine quello della programmazione di attività comuni con tali enti, come riunioni, workshop tematici, convegni, scuole, e quello dell'organizzazione di riconoscimenti (targhe, pergamene) per coloro che si sono distinti nelle loro attività.

9) Pubblicistica

Un altro aspetto della divulgazione è certo quello della pubblicistica. Qui la Società Chimica, come le altre europee, è stata spinta a spostare le sue riviste in Europa. Si può però giocare ancora un ruolo di una qualche importanza. Restano infatti le due riviste: *La Chimica nella Scuola e La Chimica e l'Industria*.

Il nostro Campanella è il nuovo direttore de *La Chimica nella Scuola*. Egli ben sa che scuola è stata sempre intesa in senso lato, a partire da quella dell'obbligo ad arrivare all'università. La Divisione di Didattica ha preso un taglio, negli ultimi anni, in cui, anche per urgenze particolari, ha assunto quasi un carattere sindacale (difesa degli insegnanti di chimica) che non può essere determinante per un ente morale quale la SCI. Siamo sicuri che il lavoro di Campanella andrà verso una qualificazione più generalista della didattica in senso lato, inclusa l'università. L'uscita della rivista sul web farà scendere le spese e renderà più visibile per tutti i soci il giornale. Confidiamo che Campanella vorrà seguire questo processo di allargamento del sostegno a questa attività.

Anche *La Chimica e l'Industria* andrà sul web. È facile capire che perderà una parte di notizie generali. Non sappiamo come vorrà Trifirò programmare questo passaggio. Crediamo però bisognerebbe sfruttarlo per incrementare la parte scientifica. Negli anni passati sono stati lanciati gli articoli review scritti da giovani ricercatori. È stata un'operazione di un qualche successo che andrebbe continuata ed incentivata. Ma, accanto a questo, crediamo sia necessario approfittare del passaggio sul web (e quindi del risparmio sulle spese di stampa e spedizione) per appropriarci della possibilità di far uscire su una nostra rivista anche brevi "lettere al direttore", oltre alle review dei giovani.

Le informazioni hanno ormai scelto per la loro diffusione la via informatica. Tuttavia, sarebbe indispensabile un materiale cartaceo che arrivi dappertutto con notizie essenziali. Potrebbe essere allegato ai giornali distribuiti gratuitamente (Leggo, Metro, etc.) sotto forma di supplemento scientifico (primi contatti di Campanella positivi).

10) Cicli di conferenze generali

In molti posti sono state organizzate conferenze di carattere generale aperte al pubblico anche non chimico su argomenti come farmaci, alimenti, coloranti, che hanno riscosso grande successo di pubblico. Sezioni e Divisioni potrebbero per questo collaborare con le Università locali in queste organizzazioni.

Bisognerebbe anche approfittare del cambiamento istituzionale con la sparizione delle Facoltà e la loro sostituzione con i Dipartimenti e favorire la formazione di coordinamento tra i Direttori di Dipartimento Chimici, sia per le suddette conferenze, che per cercare di risolvere i problemi derivanti dagli insegnanti di materie chimiche fuori dai corsi di laurea di chimica (da Biologia a Farmacia a Agraria ecc.).